



## SERVO DEI SERVI DI DIO

Più volte ho avuto modo di ripetere che il titolo riservato al papa è “*Servus servorum Dei*”: Servo dei servi! Per seguire la legge evangelica dell’ultimo posto è logico che chi il Signore chiama a questo compito sia messo all’ultimo posto, il servo di tutti: “... chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.” (Mc 10, 43 – 44).

Mi piace molto questa prospettiva di vita! Ricordo quando, prima di essere ordinato presbitero, ho vissuto per un anno l’ordine del diaconato, del servizio agli ultimi ... Per ricordare una volta per tutte a cosa sono chiamato, qualsiasi sia ciò a cui la mia vita mi chiama, anche quando devo prendere delle decisioni, avere l’ultima parola, essere davanti a tutti. Questo vale per tutti i cristiani, per tutti i battezzati, e a in un modo particolare per chi è chiamato al ministero ordinato. A cominciare dal papa e poi via, via, per tutti i vescovi e i presbiteri.

Detto questo a cappello di tutto, qual è il proprio del ministero ordinato? Cosa deve fare il papa e poi a cascata qualunque vescovo e i presbiteri?

È chiaro che per quanto riguarda il papa c’è uno specifico particolare in riferimento non solo a una chiesa particolare, quella di Roma per quanto lo riguarda, ma anche per tutte le chiese sparse nel mondo.

In primo luogo essere segno e strumento di unità. Il papa presiede tutte le chiese nella carità, nell’amore. E raccoglie tutti nella carità e nell’amore. È un po’ come avviene in famiglia, quando si litiga e non si va d’accordo ... e chi è “il più alto in grado” (i genitori o i nonni) cerca di ricomporre l’unità. Non è un compito facile come tutti possono ben capire. Eppure essenziale. È per questo che chi presiede ha sempre l’ultima parola, altrimenti non si va molto lontano. E tuttavia chi presiede non si deve sognare di fare quello che gli salta per la testa ... A questo proposito è illuminante il consiglio che San Benedetto dava ai suoi abati in vista di una decisione importante da prendere... di ascoltare tutti, ma proprio tutti con attenzione e poi di prendere la decisione, ben sapendo che anche il monaco più giovane, l’ultimo arrivato, può avere il dono di dire la cosa più giusta.

In secondo luogo di conservare “il deposito della fede”. Riflessioni, approfondimenti, idee, teologie, morali, interpretazioni bibliche ... va bene tutto. Ma chi si fa garante che non si dicano stupidaggini? Chi è chiamato a vegliare perché questo non accada?

Anche questo è uno dei compiti degli apostoli e dei loro successori. Un tempo si parlava di eresie e di combattere le eresie. E forse a volte questo è stato fatto in modo non proprio corretto, purtroppo è vero. E però a me fa sempre pensare il fatto che alcune idee nel secolo scorso (quella fascista e quella comunista), hanno portato tanto male e tante sofferenze ... Ecco in questo senso c’è questo compito così importante nella vita delle chiese e non solo.

Ci fermiamo qui. Essenzialmente questi sono i compiti da assolvere da parte del papa, dei vescovi e dei presbiteri con loro. E tutto ciò che fanno, tutte le proposte, le attività, i viaggi ... devono avere questo come orizzonte: di essere un servizio, per l’unità, per la vita vera.

Don Andrea

## PREGHIERA

(don Tonino Bello)

Spirito del Signore,  
dono del Risorto agli Apostoli del Cenacolo,  
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.  
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.  
Rendili innamorati della Terra,  
e capaci di misericordia per tutte le sue  
debolezze.  
Confortali con la gratitudine della gente con  
l’olio della comunione fraterna.  
Ristora la loro stanchezza,  
perché non trovino appoggio più dolce per il  
loro riposo  
se non sulla spalla del Maestro.  
Liberali dalla paura di non farcela più.  
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane  
trasparenze.  
Dal loro cuore si sprigioni audacia mista a  
tenerezza.  
Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò  
che accarezzano.  
Fa risplendere di gioia i loro corpi.  
Rivesti loro di abiti nuziali e cingili con  
cinture di luce perché,  
per essi e per tutti, lo Sposo non tarderà.

## IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 27 aprile 2024

La Vita Cristiana, che è rinnovata in noi nel dono della Pasqua, nasce e si sviluppa in tre direzioni: viene dal Padre nell'incontro personale con Gesù, subito ci porta a vivere in una comunità che è quella stessa dell'Ultima Cena, e spinta dalla Preghiera di Gesù si rivolge al mondo, perché Egli, in noi, vuole andare incontro a tutti.

Queste tre direzioni, per essere vere, scorrono sempre insieme, ricche del Mistero di Dio e dell'umanità che è nel Cuore di Cristo. Proprio perché il Padre ci viene incontro col suo Amore in Cristo, ci sentiamo attratti alla Comunione con i fratelli che il Padre ci ha dato, perché il suo Amore fiorisca nella corrispondenza; ma anche sentiamo che questa Comunione per natura sua si apre e si espande: non sarebbe vera se non sentisse il richiamo e la passione per le "altre pecore che non sono di questo ovile". Ci conceda il Signore la grazia di far sentire a tanti nostri fratelli ancora lontani che c'è un posto per loro insieme con noi, nell'incontro con Gesù, che è la nostra gioia.

Un caro saluto

don Carlo

### Dal discorso di papa Francesco all'Azione Cattolica

piazza San Pietro – Roma – 25 aprile 2024.

...Vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l'*abbraccio che manca*, l'*abbraccio che salva* e l'*abbraccio che cambia la vita*.

Primo: l'*abbraccio che manca*. Lo slancio che oggi esprimete in modo così festoso non è sempre accolto con favore nel nostro mondo: a volte incontra chiusure, a volte incontra resistenze, per cui le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto, di contrapposizione, anche violenta a volte, un segno di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto. Quando l'abbraccio si trasforma in un pugno è molto pericoloso. All'origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o abbracci rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni, sospetti, fino a vedere l'altro un nemico. E tutto ciò purtroppo, in questi giorni, è sotto i nostri occhi, in troppe parti del mondo! Con la vostra presenza e con il vostro lavoro, invece, voi potete testimoniare a tutti che la via dell'abbraccio è la via della vita.

Il che ci porta al secondo passaggio. Il primo era l'abbraccio che manca, adesso vediamo l'*abbraccio che salva*. Già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l'affetto, la stima, la fiducia, l'incoraggiamento, la riconciliazione. Ma diventa ancora più vitale quando lo si vive nella dimensione della fede. Al centro della nostra esistenza, infatti, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva, l'abbraccio del Padre buono che si è rivelato in Cristo, e il cui volto è riflesso in ogni suo gesto – di perdono, di guarigione, di liberazione, di servizio (cfr Gv 13,1-15) – e il cui svelarsi raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo, per il bene di chiunque lo accolga con cuore sincero, perdonando anche ai suoi crocifissori (cfr Lc 23,34). E tutto questo ci è mostrato perché anche noi impariamo a fare lo stesso. Perciò, non perdiamo mai di vista l'abbraccio del Padre che salva, paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell'amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante

di Dio (cfr Mt 5,44-48). Fratelli e sorelle, lasciamoci abbracciare da Lui, come bambini (cfr Mt 18,2-3; Mc 10,13-16), lasciamoci abbracciare da Lui come bambini. Ognuno di noi ha nel cuore qualcosa di bambino che ha bisogno di un abbraccio. Lasciamoci abbracciare dal Signore. Così, nell'abbraccio del Signore impariamo ad abbracciare gli altri.

Andiamo al terzo passo. Primo, l'abbraccio che manca; secondo, l'abbraccio che salva; terzo, l'*abbraccio che cambia la vita*. Un abbraccio può cambiare la vita, mostrare strade nuove, strade di speranza. Sono molti i santi nella cui esistenza un abbraccio ha segnato una svolta decisiva, come San Francesco, che lasciò tutto per seguire il Signore dopo aver stretto a sé un lebbroso, come lui stesso ricorda nel suo testamento (cfr FF 110, 1407-1408). E se questo è stato valido per loro, lo è anche per noi. Ad esempio per la vostra vita associativa, che è multiforme e trova il denominatore comune proprio nell'abbraccio della carità (cfr Col 3,14; Rm 13,10), unico contrassegno essenziale dei discepoli di Cristo (cfr *Lumen gentium*, 42), regola, forma e fine di ogni mezzo di santificazione e di apostolato. Lasciate che sia essa a plasmare ogni vostro sforzo e servizio, perché possiate vivere fedeli alla vostra vocazione e alla vostra storia (cfr *Discorso all'Azione Cattolica*, 30 aprile 2017).

### MAGGIO 2024

Con il mese di maggio inizia il fioretto. Anzi i fioretti: per i bambini e i ragazzi, per i giovani, per gli adulti. [Per i bambini e i ragazzi all'inizio del catechismo ogni settimana i vari gruppi vivranno la loro preghiera a Maria.](#)

[Per i giovani iniziamo con una serata sulla recente visita alla missione di Ol Moran in Kenya, con foto, testimonianze, riflessioni ...](#)

[Per gli adulti ci sarà la preghiera del rosario in venerdì sera in chiesa.](#)

### CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 28 Aprile

VISITA DI PAPA FRANCESCO A VENEZIA

V DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

LE SANTE MESSE AVRANNO ORARIO INVARIATO

Lunedì 29 Aprile

Ore 17.00 Catechismo 3<sup>a</sup> media

Martedì 30 Aprile

Ore 17.00 Catechismo 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare

Mercoledì 1 Maggio

Giovedì 2 Maggio

Ore 17.00 Catechismo 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media

Ore 20,45 Serata Ol Moran: per i giovani, ma non solo ...

Venerdì 3 Maggio

Sabato 4 Maggio

Ore 15.00 Confessioni

Domenica 5 Maggio

VI DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Alle 10.00 Santa Messa di Prima Comunione